

Nella provincia di **Rieti**, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+15,586%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita dei c.d. “altri delitti” (+37,106%). Sono pure aumentate le truffe (+8,45%) e le rapine (passate da 20 nel 1999 a 80 nel 2000).

Segnali positivi provengono, invece, dalla flessione dei borseggi (-61,445%), degli scippi (-25%) e dei furti di autovetture (-33,139%). Nel 2000, non è stato commesso alcun omicidio volontario (1 nel 1999).

Le fattispecie criminose più frequenti si sono sostanziate nell'aggressione al patrimonio, commesse in prevalenza da stranieri, ma anche da nomadi provenienti dalla Capitale, da pregiudicati delle periferie romane o locali, in taluni casi tossicodipendenti.

Un incremento si è registrato per le rapine nei piccoli centri urbani, spesso consumate da pregiudicati provenienti da altre province, agevolati nell'attività criminosa dalla scarsa presenza di utenti in banca o negli uffici postali.

I sequestri di sostanze stupefacenti hanno confermato un progressivo aumento della diffusione e dell'uso di sostanze “eccitanti” come la cocaina a scapito di quelle “narcotizzanti” come l'eroina.

In ordine alle attività di prevenzione e contrasto, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha curato in modo particolare il coordinamento e la sinergia tra gli organismi di polizia, non trascurando il coinvolgimento, in specie nel comune capoluogo, della Polizia Municipale.

Nella provincia di **Viterbo**, nel 2000, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **-11,833%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-42,49%), i furti di autovetture (-33,002%), nonché gli “altri delitti”

(-25,760%). Sono aumentati gli scippi (passati da 18 nel 1999 a 46 nel 2000), i furti in appartamenti (da 825 a 1.122) e le rapine (da 50 a 74). Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

La gran parte degli episodi delittuosi è da ricondursi alla cosiddetta criminalità diffusa, in particolare i furti, che hanno rappresentato circa il 57% del complesso dei delitti; nel 2000, hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,293%), rispetto al 1999, a fronte dell'incremento del +34,739% rilevato nel biennio '98/'99.

Per quanto concerne lo spaccio di sostanze stupefacenti, le indagini hanno confermato che il viterbese non è sede di centrali di smercio di droga e, pertanto, gli assuntori si approvvigionano, in genere, di modiche quantità nelle province limitrofe.

Il fenomeno del meretricio è risultato di dimensioni contenute, vedendo il coinvolgimento, quasi esclusivamente, di cittadine straniere, soprattutto albanesi e nigeriane.

ABRUZZO

Nel 2000, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti nella misura del **+2,808%**. In particolare, sono aumentati i borseggi (passati da 448 nel 1999 a 797 nel 2000), gli scippi (da 253 a 267) e gli "altri delitti" (+9,681%), mentre sono diminuiti i furti in appartamenti (-6,278%), quelli di autovetture (-21,420%) e le rapine (-11,044%). Nell'anno in esame, sono stati consumati 3 omicidi volontari (5 nel 1999).

Gli episodi criminosi rilevati raramente hanno assunto connotazioni preoccupanti, risultando, inoltre, spesso perpetrati da malavitosi provenienti da altre regioni (Lazio, Campania o Puglia), a volte con la partecipazione e l'ausilio di delinquenti locali.

Nella regione sono risultati presenti diversi gruppi delinquenti autoctoni, alcuni dei quali in collegamento con la criminalità organizzata di origine meridionale, particolarmente attivi nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo e nelle rapine.

Nella provincia di Pescara si sono maggiormente riscontrati fenomeni di malavita associata. Il crescente sviluppo delle attività economiche ha favorito l'ascesa di sodalizi originari del luogo e di gruppi di nomadi, talvolta in accesa contrapposizione tra loro.

Nella provincia de L'Aquila, in particolare nei comprensori dell'Alto Sangro e della Marsica, le Forze dell'Ordine hanno profuso il migliore impegno per contrastare i tentativi di pregiudicati campani - talora vicini alla camorra - di infiltrarsi nel tessuto economico-produttivo, soprattutto attraverso l'acquisizione di imprese commerciali ed industriali.

Parimenti, è stato mantenuto il controllo sugli interessi della criminalità organizzata pugliese, nel pescarese e nel chietino, ove

operano pregiudicati, in particolare foggiani, dediti al traffico di sostanze stupefacenti.

Le opportunità di agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo ingresso, nel territorio abruzzese, di aggregati criminali di origine albanese e slava dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed alla gestione del mercato della droga.

* * *

Nella provincia de **L'Aquila**, nel 2000, è stato registrato un aumento del totale generale dei delitti pari al **+9,059%**. Sono aumentati i furti in genere (+10,343%), le rapine (da 36 a 72) e gli "altri delitti" (+10,91%). Sono diminuiti i furti di autovetture (-10,699%) e le truffe (-30,281%). Nell'anno in argomento, non è stato consumato alcun omicidio volontario, rispetto ai 3 del 1999.

Sia nel capoluogo che nelle aree marsicana e peligna, le fenomenologie delittuose più ricorrenti sono risultate quelle contro il patrimonio, che hanno rappresentato oltre il 42% del totale dei delitti denunciati.

Sul fronte dell'azione di prevenzione generale, l'11 luglio 2000 si è tenuta la Conferenza Regionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stata predisposta la redazione di un piano coordinato a livello regionale di vigilanza mediante assemblaggio, da parte dei Questori d'Abruzzo con il coordinamento del Questore de L'Aquila, dei piani provinciali di controllo del territorio, opportunamente rivisitati.

A seguito di alcuni furti in danno di orafi e gioiellieri avvenuti nel centro storico aquilano, si è tenuta, nell'ottobre del 2000, una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la presenza del rappresentante provinciale della Confcommercio, nel corso della quale è stata fornita ampia disponibilità agli operatori commerciali, per consentire l'installazione di sistemi di difesa passiva e di allarme collegati con le sale operative delle Forze dell'ordine.

Anche nel periodo in esame, si è rilevato che la prostituzione, svolta prevalentemente nell'area della Marsica ed in particolare nel comune di Avezzano, è esercitata, quasi esclusivamente, da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo, all'interno dei numerosi circoli privati, in night-club e discoteche. Ricorrenti sono state le operazioni di controllo svolte dalle Forze dell'Ordine nei locali notturni. Al riguardo, va menzionata l'operazione di Polizia Giudiziaria condotta dalla Compagnia dei Carabinieri di Avezzano, che nel luglio 2000 ha condotto all'arresto di quattro persone, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie che venivano costrette al meretricio in locali notturni tra la Marsica e Popoli (PE).

Nella provincia di **Chieti**, nel 2000, la delittuosità complessiva è cresciuta del **+3,423%**, in conseguenza dell'incremento di oltre il 33% dei cosiddetti "altri delitti". Sono pure aumentati i borseggi (passati da 99 nel 1999 a 142 nel 2000) e le truffe (+13,372%).

Nell'ambito della delittuosità provinciale, vengono in particolare considerazione i furti e le rapine, che hanno rappresentato oltre il 55% del totale generale dei delitti denunciati: si è rilevata la flessione del complesso dei furti in genere (-10,789%) e, in particolare, di quelli in appartamenti (-14,174%) e di autovetture (-20,229%); le rapine sono lievemente diminuite (da 56 nel 1999 a 53 nel 2000).

Il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti si è confermato in costante espansione, pur se circoscritto, prevalentemente, all'uso di droghe leggere, e diffuso per la maggior parte in ambienti giovanili; si è registrato l'ingresso sul mercato di droghe sintetiche, in specie nei locali notturni frequentati da giovani.

A tale proposito, le Forze di polizia hanno svolto una costante azione di controllo e vigilanza dei locali notturni nonché di altri luoghi frequentati da giovani e, quindi, più esposti al rischio di diffusione degli stupefacenti.

Il fenomeno della prostituzione su strada è rimasto di scarso rilievo. Ciò nondimeno, gli organismi di polizia hanno svolto una intensa attività di controllo del territorio, in particolare nell'area posta al confine con la provincia di Pescara, allo scopo sia di prevenire l'esercizio del meretricio su strada che di assicurare una costante azione di tipo informativo ed investigativo per individuare la presenza di eventuali inserimenti di sodalizi dediti al lenocinio.

Talune iniziative operative attuate nel periodo in esame dalle Forze di polizia hanno consentito una più mirata azione di controllo dell'intero territorio provinciale. Tra queste, le pattuglie appiedate (sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri) nei centri storici, non solo del capoluogo; l'ampliamento dell'orario di apertura al pubblico delle Stazioni dei Carabinieri; la possibilità per le fasce più deboli della popolazione di effettuare le denunce al proprio domicilio; l'intensificazione del controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne; l'impiego di Uffici Mobili sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri da dislocare in base alle esigenze.

Gli Uffici Circondariali Marittimi, unitamente ai Comandi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno assicurato una costante vigilanza lungo la fascia costiera, soprattutto ai fini della repressione di eventuali traffici illeciti e di attività di contrabbando.

Nella provincia di **Pescara**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-4,346%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti di autovetture (-25,468%), le rapine (-36,912%) e gli "altri delitti" (-14,536%), mentre sono aumentati i furti in genere (+2,662%), le truffe (+5,454%) e gli incendi dolosi (passati da 65 nel 1999 a 97 nel 2000).

Nell'anno in esame, è stato consumato un omicidio volontario, per il quale sono stati individuati i responsabili.

Le fenomenologie delittuose più ricorrenti, rientranti nell'alveo dei reati contro il patrimonio, sono risultate poste in essere prevalentemente da tossicodipendenti, stranieri extracomunitari e

nomadi. Questi ultimi, stanziali da tempo nella provincia, hanno mostrato particolare interesse verso il mercato della droga, come è emerso da alcune indagini di polizia giudiziaria.

Il fenomeno della tossicodipendenza in ambito provinciale è assai complesso per dimensioni, diversità dei canali di rifornimento ed etnia delle persone dedite allo spaccio. Il territorio provinciale e la città di Pescara, in particolare, hanno continuato a rappresentare il riferimento di tossicodipendenti e piccoli spacciatori dell'intero Abruzzo e di parte delle Marche. I canali di rifornimento sono rimasti Napoli, Roma, l'asse Milano-Foggia e, per ultimo, l'Albania. Lo smercio al minuto è risultato controllato quasi esclusivamente dalle famiglie nomadi locali che sono divenute, nel tempo, canali preferenziali della delinquenza napoletana, romana, milanese e pugliese.

Nei settori dello spaccio si sono evidenziati gli aggregati albanesi, dediti anche allo sfruttamento della prostituzione.

La pratica della prostituzione, riscontrata principalmente sulla fascia costiera, ha visto coinvolte per lo più donne provenienti dai Paesi dell'Europa orientale.

Il fenomeno è stato oggetto di costante attenzione e continua è stata l'attività di prevenzione e repressione operata dalle Forze di polizia, nel capoluogo, nei comuni limitrofi e nelle aree maggiormente interessate. Dell'argomento si è interessato più volte il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica: le significative operazioni anti-prostituzione, eseguite in tutta la provincia, hanno sensibilmente ridimensionato il fenomeno.

Al fine di infrenare le attività illecite legate al contrabbando lungo la fascia costiera, è stato predisposto un potenziamento ulteriore dell'attività di controllo sia del territorio che dei tratti di mare antistanti le coste pescaresi.

Nella provincia di **Teramo**, nel 2000, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+6,543%**, da ascrivere,

prevalentemente, all'aumento dei c.d. "altri delitti" (+22,555%). Sono pure aumentati, sia pure lievemente, i furti in genere (+2,12%).

Sono invece risultati in diminuzione gli scippi (-8,695%), i furti in appartamenti (-29,132%), quelli di autovetture (-21,068%), le rapine (-15,957%) e gli incendi dolosi (-30%). Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, così come nel 1999.

Le espressioni più evidenti della criminalità diffusa sono state rappresentate dai reati contro il patrimonio, che si sono manifestate, in particolare, lungo la fascia costiera, ove è maggiore la concentrazione della popolazione, anche con notevoli presenze di stranieri nel periodo estivo.

Le investigazioni hanno evidenziato che il lenocinio, diffuso soprattutto lungo la Bonifica del Tronto, nel comprensorio di Martinsicuro, in Alba Adriatica ed in Silvi, è esercitato da gruppi albanesi, attivi anche nella gestione del mercato illecito degli stupefacenti, nonché da elementi della criminalità russa, talvolta in collegamento con la malavita locale.

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione in esame permangono soddisfacenti, evidenziando una sostanziale stabilità delle maggiori fattispecie delittuose **+1,402%**. In linea con il dato generale sono risultati i furti in genere (-0,199%) e gli altri delitti (-1,303%), mentre sono aumentate le rapine (da 25 nel 1999 a 34 nel 2000). Nell'anno in esame, non sono stati consumati omicidi volontari.

La connotazione peculiare del contesto criminale molisano è costituita dalla presenza di gruppi di nomadi, legati a quelli del vicino Abruzzo, particolarmente attivi nei settori dell'usura e del riciclaggio.

In ordine alla malavita organizzata, gli organismi di polizia hanno continuato a seguire con la massima attenzione le attività di taluni soggetti di origine campana e pugliese, che, in collegamento con gruppi delinquenziali delle terre di origine, potrebbero avere interessi nei settori dell'illecito afferenti anche alla sfera macrocriminale (rapine, usura, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti e riciclaggio di denaro attraverso la gestione di attività economiche).

Un particolare impegno è stato poi rivolto alle attività info-investigative e di controllo del territorio per contrastare "incursioni", nel territorio regionale, di malavitosi campani, nonché, nell'ambito dell'"Operazione Primavera" (condotta dalle Forze di polizia in Puglia), per infrenare traffici illeciti, quali tabacchi lavorati esteri e sostanze stupefacenti, verso il nord del Paese o la Campania.

* * *

Nella provincia di **Campobasso** nel 2000, rispetto al '99, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **-9,615%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10,274%) - fra questi gli scippi (-12,50%), i furti in appartamenti (-9,195%) e quelli di autovetture (-41,891%) - nonché gli altri delitti (-13,307%). Sono invece aumentate le rapine (da 17 nel 1999 a 20 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 10 a 34).

I reati di maggiore gravità, quali le rapine ed i furti di consistente valore, sono, per lo più, ascrivibili a malavitosi provenienti dalla Campania o dalla Puglia, a volte appoggiati da delinquenti locali.

Gli Organi di polizia hanno riservato una particolare attenzione ai fenomeni usurario ed estorsivo, che interessano, soprattutto, il mondo artigianale ed il commercio al dettaglio, ma anche singoli che ricorrono a privati per prestiti con alti tassi di interesse.

Sul territorio si è rilevata una crescente presenza di cittadini stranieri, in particolare albanesi, marocchini e slavi, tra i quali coloro che si trovano in posizione irregolare con le norme sul soggiorno sono risultati spesso dediti ad attività criminose (furti, minuto spaccio di stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti) ovvero coinvolti in episodi di intermediazione abusiva di manodopera. Non si sono registrati, invece, problemi di convivenza o di intolleranza tra i residenti e gli stranieri inseriti nel sano tessuto sociale locale.

Il traffico di stupefacenti è apparso il settore dell'illecito privilegiato dalla malavita, poiché l'area in esame viene spesso utilizzata da organizzazioni criminali pugliesi, in collaborazione con quelle albanesi, per il transito della droga destinata ai "mercati" del Nord Italia. Le Forze dell'Ordine hanno pertanto intensificato i controlli sull'intera rete viaria, con particolare attenzione all'autostrada A/14, attuando una costante vigilanza dinamica.

L'intensa azione di contrasto delle Forze dell'Ordine in questo settore ha, peraltro, efficacemente infrenato ogni tentativo di avviare vere e proprie centrali di spaccio nella zona.

L'attività di criminali albanesi è stata accertata anche nella gestione del traffico di clandestini, in quanto avrebbero individuato, fra le altre regioni, il Molise quale altro canale di passaggio per l'Europa Occidentale di stranieri provenienti dall'area balcanica, dall'est europeo e dall'Asia.

Nella provincia di **Isernia**, tra il 1999 ed il 2000, il totale generale dei delitti è passato da **973** a **1.508**. Tale crescita è da ascrivere all'incremento dei c.d. "altri delitti" (da 517 a 789) e dei furti in genere (da 353 a 569). Sono invece diminuiti i furti di autovetture (da 80 a 61).

I furti sono risultati sovente perpetrati da malavitosi provenienti dalla Campania, nonché da tossicodipendenti e, a volte, da extracomunitari.

Gli episodi di usura registrati non hanno destato particolare allarme e sono stati per lo più posti in essere da nomadi presenti in Isernia e nella vicina Venafro.

PUGLIA

Nel 2000, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale nella misura del **-1,412%**. In particolare sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 91 nel 1999 a 84 nel 2000), i furti in genere (-6,145%), gli scippi (-20,823%), i furti in appartamenti (-10,084%), quelli di autovetture (-17,596%) e le rapine (-20,431%). Sono invece aumentati gli incendi dolosi (+19,575) e “gli altri delitti” (+8,599%).

L'attuale quadro della criminalità organizzata pugliese appare caratterizzato, più che dalla presenza di grossi gruppi egemoni, da un reticolo di formazioni delinquenti che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco e per singoli affari.

Il territorio regionale risente della pressione dell'organizzazione criminale denominata “**nuova sacra corona unita**”, radicata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Al vertice di tale organizzazione si colloca un triumvirato di famiglie di Mesagne (Br), capeggiato da Antonio Vitale, in stretto contatto con il gruppo tarantino dei Cinieri, che ha rinominato il cartello in “**sacra corona libera**”.

Sono attivi anche altri sodalizi che, per le azioni criminose spesso particolarmente violente, non sono da considerarsi meno pericolosi.

In particolare nel barese i gruppi criminali, in assenza di una autorità sovraordinata capace di impartire direttive volte al raggiungimento di obiettivi unitari nelle attività d'interesse, si presentano estremamente disomogenei ed autonomi, anche se concludono singole alleanze per la gestione di affari comuni.

Nel foggiano si registra, invece, la presenza di un gruppo predominante denominato la società foggiana, che assume i caratteri

tipici della mafiosità e vanta tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese.

Nel complesso, la situazione della criminalità organizzata, in ciascuna delle realtà provinciali, continua ad essere permeata da situazioni di tensione, talvolta ricollegabili ad annosi scontri tra clan rivali.

Capacità operativa crescente hanno assunto sul territorio pugliese le organizzazioni criminali albanesi, che rivestono un ruolo determinante di agenzia internazionale di servizi, poichè si pongono quali interlocutori privilegiati di altri gruppi criminali, sia nazionali che stranieri. Con esse la malavita pugliese avrebbe instaurato accordi strategici per ottimizzare i flussi illeciti attraverso l'Adriatico, prevalentemente nei settori della droga, delle armi e dell'immigrazione clandestina.

Passando ad analizzare le principali fenomenologie criminali registrate sul territorio, giova sottolineare come l'eliminazione delle frontiere interne all'Unione Europea e la facilità del transito attraverso la costa Adriatica abbia reso la Puglia terra prescelta dal crimine organizzato transnazionale per l'introduzione di merci illecite (tabacchi, sostanze stupefacenti ed armi) e per l'immigrazione clandestina.

Il fenomeno del contrabbando di tabacchi costituisce una delle attività predominanti della malavita pugliese. Esso vede impegnate squadre contrabbandiere sia autonome che sottomesse ad organizzazioni di tipo mafioso. L'eccezionale sviluppo del fenomeno, che ha registrato punte apicali nei primi mesi del 2000, ha elevato il livello di pericolosità ed aggressività delle stesse organizzazioni, assolutamente restie ad abbandonare i carichi trasportati e perciò pronte a ricorrere anche ad azioni violente non solo nei confronti delle Forze di polizia ma anche verso inermi cittadini.

Nel corso dell'anno 2000 si è comunque registrato un progressivo affievolimento del fenomeno, espressivo sia della maggiore incisività dell'azione di contrasto che del mutato assetto politico-istituzionali dell'area balcanica.

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'altra voce principale del fatturato dei maggiori gruppi criminali pugliesi che ne controllano l'ingresso nella regione e lo smistamento nei principali centri della Puglia, della Basilicata e delle Marche. Particolarmente rilevante l'afflusso di droghe leggere (marijuana, largamente disponibile sulla costa albanese) che vengono veicolate anche attraverso i flussi di clandestini.

Analogamente opera la criminalità pugliese nel mercato illegale degli armamenti (spesso sofisticati) e degli esplosivi di tipo militare alimentato dalle vicende belliche della ex-Jugoslavia e del Kosovo.

L'immigrazione clandestina, gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali albanesi, ha interessato anche etnie di Paesi diversi da quelli dell'Est europeo, quali cinesi e centro africani; il fenomeno si concentra nel tratto di costa che va da Brindisi al Salento.

Nel panorama dei principali settori d'illecito, inoltre, continuano a rivestire importanza l'attività di riciclaggio ed i reati tipici della malavita radicata sul territorio, quali le estorsioni, l'usura e rapine che, peraltro, vengono perpetrati con particolare efferatezza. Vasta eco hanno suscitato, infatti, gli assalti a furgoni portavalori con armi pesanti ed esplosivi.

Merita un cenno, infine, la rilevanza delle frodi comunitarie, specie in tema di provvidenze nel campo dell'imbottigliamento oleario, di quello cerealicolo e di arricchimento alcolico dei mosti.

Nella provincia di **Bari**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **-6,977%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-6,005%), i borseggi (-19,719%), gli scippi (-19,014%), i furti in appartamenti (-4,048%), quelli di autovetture (-15,315%) e le rapine (-34,492%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 19 nel 1999 a 35 nel 2000), gli incendi dolosi (da 304 a 348).

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di organizzazioni malavitose autoctone, insofferenti ad intromissioni di centrali criminose esterne, le quali ultime, però, vengono contattate per singoli affari.

Da risultanze investigative sono emersi contatti operativi, seppure non organici, anche con soggetti criminali di altri Paesi, particolarmente albanesi ed ex jugoslavi.

Più in generale, il contesto criminoso provinciale si caratterizza sostanzialmente per l'assenza di grandi gruppi criminali in posizione egemone, capaci di controllare ampie aree del territorio e per la presenza, invece, di un reticolo di formazioni delinquenti che controllano parti limitate di territorio ed interagiscono, talora, secondo criteri di alleanza e di non belligeranza.

I sodalizi operanti nella provincia sono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle estorsioni ed al contrabbando di t.l.e.. Quest'ultima fattispecie criminosa, in particolare, è l'elemento di qualificazione dei clan baresi, come più in genere della malavita pugliese, con il controllo delle relative rotte sull'Adriatico utilizzate anche per i connessi traffici legati all'immigrazione clandestina, alle armi e agli stupefacenti.

La mappa geo-criminale del capoluogo risulta così articolata:

- il quartiere Carbonara con il clan Strisciuglio, insediatosi a seguito dell'indebolimento del clan Di Cosola;
- la zona del Borgo Antico con i clan Strisciuglio e Capriati;
- il quartiere Libertà con i clan Strisciuglio e Mercante, che costituiscono anche polo di aggregazione per elementi dei clan Abbaticchio, Biancoli, Ottomano;
- il quartiere Carrassi con i clan Strisciuglio, Diomede e infine con l'operatività di soggetti già appartenenti al clan Anemolo ed ora affiliati a Parisi;
- il quartiere San Paolo con i clan Strisciuglio, Diomede e Montani;
- la zona di Japigia con il clan Parisi;
- il quartiere San Pasquale con il clan Lafirenze-Fiore;